

A Lampedusa, papa Francesco condanna la “globalizzazione dell'indifferenza” di Philippe Ridet

in “Le Monde” del 10 luglio 2013 (traduzione: www.finesettimana.org)

Una corona di crisantemi gialli e bianchi, i colori del Vaticano, gettata in mare davanti alla Porta d'Europa, un monumento innalzato alle vittime dei naufragi sull'isola di Lampedusa, porta d'entrata in Italia di migliaia di migranti provenienti dall'Africa. Con questo gesto di alto valore simbolico, papa Francesco ha voluto fare memoria, lunedì 8 luglio, dei migranti che, fuggendo dall'Africa alla ricerca di una vita migliore, sono morti su imbarcazioni di fortuna nel canale di Sicilia. Si stima che il loro numero sia di circa 20 000.

Su una motovedetta della guardia costiera dell'isola, accompagnato solo dalle sue guardie del corpo, dal suo segretario particolare, padre Alfred Xuereb e dal suo portavoce, padre Federico Lombardi, il sovrano pontefice si è raccolto in silenzio. I battelli accompagnatori facevano risuonare lugubri sirene, che indicavano che il primo viaggio fuori Roma del papa era sotto il segno del lutto e della commemorazione. *“Preghiamo anche per quelli che oggi non sono qui”*, ha detto una volta tornato a terra.

Ma è alla coscienza di coloro che sono vivi che Jorge Bergoglio, eletto papa circa tre mesi fa, ha riservato il suo messaggio più forte. Nel corso della sua omelia pronunciata allo stadio dell'isola, davanti ad un altare fatto con il legno dei barconi che vi si sono arenati, ha fustigato *“la globalizzazione dell'indifferenza”* in cui ormai questi drammi avvengono. *“Chi è il responsabile del sangue di questi fratelli e sorelle?, si è chiesto. Nessuno! Oggi, nessuno si sente responsabile. Abbiamo perduto il senso della responsabilità fraterna. Chi di noi ha pianto la morte dei suoi fratelli e delle sue sorelle?”* E ha anche denunciato *“i trafficanti di esseri umani per i quali la povertà degli altri è una fonte di guadagno”*.

Tutto, a Lampedusa, porta il segno dei drammi dell'immigrazione. Relitti di barconi marciscono su un terreno abbandonato lungo la costa. Un cimitero irto di croci senza nome accoglie i corpi che il mare ha restituito. Un piccolo museo è stato aperto per raccogliere gli oggetti trovati al largo o nelle barche: una scarpa, un libro del Corano, un quaderno su cui un candidato all'immigrazione ha annotato ciò che ha dovuto pagare ai traghettiatori. Dal 1999, 200 000 migranti venuti principalmente dall'Eritrea, dalla Somalia, dall'Afghanistan, dall'Egitto, dal Gambia, dal Mali, dal Pakistan, dalla Siria, sono approdati in Europa via Lampedusa.

Rendendo omaggio ai 6000 abitanti dell'isola che vivono di pesca e di turismo e tentano di offrire, come possono, i primi soccorsi ai migranti, ha auspicato di *“risvegliare le coscienze”*. Ha pregato per *“gli uomini, le donne e i bambini, costretti a fuggire per trovare un futuro”*, ma anche per *“tutti noi, prigionieri delle nostre paure, e distratti”*. Per i vaticanisti italiani, si tratta del discorso più “duro” mai pronunciato dal papa eletto circa tre mesi fa. Rompe con le denunce e gli indugi abituali della Chiesa italiana, che avevano finito per non trovare più alcuna eco.

L'isola di Lampedusa, che dista solo 100 chilometri dalle coste dell'Africa del Nord e 200 dalla Sicilia, è diventata un elemento dello scontro politico. Nel 2011, in seguito alle “primavere arabe” circa 50 000 migranti e rifugiati si erano riversati sulle sue coste in provenienza dalla Libia e dalla Tunisia. A quell'epoca, Silvio Berlusconi, presidente del consiglio, in visita sull'isola, aveva promesso di farne *“un paradiso del turismo”*, sognando di costruirvi un campo da golf e degli alberghi, mentre non esiste alcuna sorgente che irrighi questo “scoglio”... Aveva anche annunciato l'intenzione di acquistarvi un'abitazione. Il partito suo alleato, la Lega Nord, che era riuscita a far eleggere uno dei suoi alla testa del comune, aveva fatto di Lampedusa il simbolo di una inutile politica di chiusura.

Il papa ha ricordato una cosa ovvia: l'immigrazione di massa non si combatte con leggi coercitive. L'obiettivo di Francesco è sensibilizzare l'opinione pubblica sulla sorte di migliaia di migranti e di incoraggiare i paesi di accoglienza a fornire loro protezione e a garantire i loro diritti. Insomma, la carità cristiana.